



PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA
via Abbazia di Praglia 16
35037 TEOLO - PD
tel. 049.9999309 - cell. 366.2006042
www.parrocchiadipraglia.it - email
parrocchia@praglia.it
C.F. 92030540287

Dalla XVI alla XVII domenica del tempo ordinario 2014

colore liturgico: verde

Celebrazioni e attività della settimana

19 luglio, sabato

- h. 18.00 a san Biagio, Eucaristia

20 luglio, domenica XVI del tempo ordinario

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia
- h. 8.00 a san Benedetto, Eucaristia
- h. 9.15, Praglia, Eucarestia

21 luglio, lunedì

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

22 luglio, martedì, Santa Maria Maddalena

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

23 luglio, mercoledì, Santa Brigida, patrona d'Europa

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

24 luglio, giovedì

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

25 luglio, venerdì San Giacomo Apostolo

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

26 luglio, sabato, Santi Gioacchino e Anna, genitori della Beata Vergine Maria

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia
- h. 18.00 a san Biagio, Eucaristia

27 luglio, domenica XVII del tempo ordinario

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia
- h. 8.00 a san Benedetto
- h. 9.15 Eucarestia

**Il Grest parrocchiale è ormai vicino.
Gli animatori ACR hanno ultimato i preparativi e la
grande macchina si muoverà fra pochi giorni per
produrre momenti di gioia e di entusiasmo con il gioco,
con attività formative divertenti e fantasiose, con
l'amicizia e la preghiera.**

**Molti ragazzi hanno già aderito perché vogliono
ritrovarsi con tutti i loro compagni e allargare
meravigliosamente il grande gioco del**

**Grest 2014
28 luglio - 3 agosto**

Sogno

d'un viaggio di mezza estate dalle 8.00 alle 16.30

**per tutti i bambini e i ragazzi giochi, laboratori,
musica e grande divertimento**

Costo € 25.00

Per info e iscrizioni:

Alberto 331 3378855

Ylenia 342 1107904

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?. Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo!. E i servi gli dissero: Vuoi che andiamo a raccoglierla?. No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio».

Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».

Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!». Parola del Signore.

Commento di Luciano Manicardi.

La mitezza di Dio nel suo agire con gli uomini (I lettura), mitezza narrata dal padrone del campo nella parabola della zizzania (vangelo), costituisce un elemento unificante prima lettura e vangelo. Costitutiva dell'agire di Dio, la mitezza è essenziale anche agli uomini e all'agire ecclesiale. Essa non appare tanto come debolezza o impotenza, ma come volontà e capacità di dominare la propria forza, di governarla, di addomesticarla, di orientarla.

La mitezza di Dio appare come pazienza, attesa dei tempi dell'uomo, fiducia accordata all'uomo: "Tu concedi dopo i peccati la possibilità della conversione" (Sap 12,19). La mitezza appare ancora come non esclusione, non estirpazione, capacità di non dare giudizi ultimativi e senza scampo, ma come capacità di convivere con il negativo (parabola della zizzania). La mitezza, come capacità di

mettere limiti alla propria forza, appare metodo di convivenza che si oppone alla logica della società tecnologica che ha come fine il proprio accrescimento e autopotenziamento e che ritiene ammissibile e perfino doveroso tutto ciò che è tecnicamente fattibile.

La parabola della zizzania ha una dimensione ecclesiologica. La chiesa di Matteo è un *corpus mixtum*, nel senso che vi fanno parte dei cristiani provenienti dal giudaismo e dal paganesimo, ma anche nel senso che in essa vi sono forti e deboli, semplici e istruiti, persone maggiormente sante e altri che più facilmente cadono preda del peccato e del vizio. E questa, in verità, è la realtà di ogni comunità cristiana. Come già del gruppo dei Dodici riunito attorno a Gesù. Così, la chiesa appare una scuola di pazienza e un'occasione di esercizio della mitezza.

Gesù proclama "cose nascoste fin dalla fondazione del mondo" (Mt 13,35), e nel far questo denuncia il necessario scandalo che resterà fino alla fine del mondo: la presenza della zizzania accanto e in mezzo al buon grano; la presenza della divisione e dell'inimicizia che traversa il campo che è il mondo, ma che traversa anche le chiese, le comunità cristiane, e il cuore di ogni uomo.

E accanto a questo c'è anche lo scandalo della pazienza di Dio che lascia che male cresca insieme al bene, che l'empio prosperi accanto al giusto. Gesù non strappa la zizzania, non recide il fico improduttivo (cf. Lc 13,8-9), non caccia Giuda dal gruppo dei Dodici, anzi, egli si inchina, si prostra davanti a colui che si è fatto suo nemico personale, si fa suo servo lavandogli i piedi, non interviene trattenendolo dal suo peccato, ma lo lascia fare, continuando a chiamarlo amico.

Ed ecco che le cose nascoste fin dalla fondazione del mondo, cioè il segreto della storia umana agli occhi di Dio, diviene rivelazione nella croce di Cristo. Scandalo del male nella storia e scandalo della pazienza di Dio si sintetizzano nell'ingiusta morte di croce del Figlio di Dio. Ecco il mistero del Regno, le cose nascoste fin dalla fondazione del mondo: la croce divina, quella croce che l'apologeta Giustino vedeva già inscritta nella creazione.

L'annuncio del giudizio, presente nella spiegazione della parabola della zizzania (cf. Mt 13,39-43), è ancorato su una predicazione che proclama la misericordia e propugna una prassi ecclesiale quotidiana di pazienza verso i peccatori. L'orizzonte del giudizio escatologico, che incombe sul singolo credente e sulla chiesa nel suo insieme, è ciò che consente al cristiano e alla chiesa di mettere in pratica nell'oggi la pazienza che il Vangelo richiede.

E di lottare contro la tentazione dell'impazienza di anticipare il giudizio già nell'oggi. L'impazienza consiste nel presumere di sapere già oggi chi è il cattivo e chi il buono, qual è il grano e quale la zizzania (piante che si assomigliano molto), e nel pretendere di eliminare questa per lasciare solo quello.

Le parabole del grano di senape e del lievito (cf. Mt 13,31-33) presentano lo sviluppo vitale straordinario che sgorga da un seme minuscolo seminato per terra (e per gli antichi il seme seminato muore) e da un po' di lievito che, nascosto nella pasta, la fa fermentare tutta. Siamo di fronte al mistero pasquale, al mistero della morte feconda di Cristo.